

1890, 20 giugno

Tipologia: saggio

Luogo e data: Perugia, Sala dei Notari, 20 giugno 1890

Fonte: recensione firmata [Cesare] Maccatelli; «Gazzetta Musicale di Milano», vol. XLV, n. 26, 29 giugno 1890, pp. 409-11 www.internetculturale.it

Trascrizione: AN

CONCERTI

PERUGIA, 20 giugno - Al secondo esperimento degli alunni dell'Istituto Musicale Morlacchi, il pubblico era tanto numeroso, che non pochi dovettero rinunciare ad intervenire.

Il programma era composto, come il precedente, di quattordici pezzi; ma prima d'intrattenerci sulla esecuzione di esso, troviamo opportuno premettere, mantenendo la promessa, alcuni cenni sull'Istituto Musicale.

Ebbe questa vita nel 1870, e fu affidato alle solerti ed intelligenti cure dell'egregio prof. comm. Mercuri, che per l'Istituto stesso fu costretto abbandonare la brillante carriera di compositore. Di dodici alunni che lo frequentarono nel primo anno, oggi siamo giunti al centinaio, senza la scuola corale, nella quale si hanno una trentina d'iscritti, e più se ne avrebbero se dall'alto si stabilissero premi più attraenti e più positivi.

Onorano già l'Istituto Musicale, dal quale ebbero l'insegnamento, la signora Teresa Angeloni, prima donna; il maestro Giulio Mosconi, compositore egregio; il signor Calosi, ottimo violinista, insegnante e direttore d'orchestra; il signor Breccia, primo tenore della Cappella di Loreto, e parecchi altri di cui ora mi sfuggono i nomi. Per l'Istituto Musicale si ha un'orchestra completa, una eccellente banda, e un corpo sufficiente di coristi, che se verrà incoraggiato, potrà meglio completarsi.

E questi pare che siano risultati più che soddisfacenti, che debbono essere riconosciuti pure da coloro che, idrofobi per la musica, vorrebbero che venisse soppresso nel bilancio comunale il fondo destinato all'Istituto, il quale, dopo tutto, fra professori, musica e tutto il resto non consta che circa lire 9000.

E dobbiamo anche rettificare un errore in cui incorremmo nella precedente corrispondenza, dicendo che il pezzo N. 3 del Mozart per violino, fu eseguito soltanto dal signor Pasini. Invece suonò egregiamente con lui l'altro violinista, signor A. Agostini; e la giovanetta che li accompagnò fu la signorina Niceforo.

S'inaugurò adunque il secondo esperimento con la Sinfonia per orchestra del Finto Stanislao di Verdi. E fu udita con piacere, perché veramente bella e perché riproduce la prima maniera dell'illustre maestro. L'esecuzione fattane dall'orchestra, composta dagli alunni delle scuole, fu per ogni verso inappuntabile, sia per precisione che per gli effetti ottenuti.

Il secondo pezzo, come il nono, non furono eseguiti per malattia dell'alunna alla quale erano stati affidati. Il terzo pezzo fu eseguito da una giovanetta (C. Niceforo) che già aveva fatto ottima prova nel precedente esperimento, e dette nuovo saggio della sua valentia e di saper cavare dall'istrumento una graduazione di effetti sorprendenti per la sua età, passando dal tono dolce e morbido, alla percussione rigorosa, tantoché a chiudere gli occhi, poteva credersi adulto e nervoso suonatore, anziché una quasi bambina com'essa è.

Il Concerto del Bruch, quantunque molto lungo, piacque assai, non tanto per le bellezze che si riscontrano in tutti i tempi del pezzo, quanto per la singolare perizia dell'esecutore (W. Babucci), che ora può considerarsi un vero professore, e fa molto onore al suo maestro signor Scudellari.

Ottimo il pensiero di dare l'Aria per soprano nell'opera Tebaldo e Isolina del Morlacchi, omaggio opportuno al titolare dell'Istituto, e per far gustare la dolcezza di una pura e chiara melodia che non siamo più soliti a sentire; e ci porse anche l'occasione di ammirare nella signorina cantante (G. Maraghini) una bellissima voce, pastosa, uguale ed estesa, del qual tesoro saprà trarne splendido profitto la fortunata posseditrice, se tanto effetto seppe trarne ora che è soltanto al primo anno di studio. La signorina Maraghini e l'egregio maestro di lei, comm. Mercuri, furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione, con una tempesta interminabile di applausi.

Il Capriccio di Mendelssohn fu eseguito a memoria da quella stessa signorina (A. Bonazzi) alla quale nel precedente resoconto tributammo speciale ammirazione, quando la sentimmo eseguire il Quartetto di Beethoven, e non sapremo trovare parole bastanti per degnamente manifestarle la dovuta lode.

E così dobbiamo dire di lei e della signorina E. Bonazzi, per l'esecuzione a quattro mani delle Danze Ungheresi di Brahms [sic] (10.º pezzo), che furono suonate egregiamente, e con quei chiaroscuri, rallentandi e spezzati caratteristici, che costituiscono il colore locale, se si può dire, di questo genere di musica ungherese. Ce ne rallegriamo anche con la maestra signorina Venti, che già alunna dell'Istituto, oggi a sua volta insegna lodevolmente e con amore nell'Istituto stesso.

Chiuse questa prima parte del programma la ripetizione dei Cori a quattro parti e voci sole, che trovavansi allo stesso posto nel precedente programma, e siccome la verità è una sola, quantunque sia stata bissata la barcarola, sempre graziosa, dobbiamo dire che ci parve l'esecuzione dei due Cori piuttosto meno diligente di quello che sia stato l'altra volta. Né c'è da stupirsene; molto è l'impegno quando si teme di non riuscire a perfezione, e ottenuto il successo, si fa un po' più a confidenza, e si trascurano quelle finitezze sulle quali aveva contato il maestro e il pubblico. Del resto il bravo prof. signor Giustiniani, a cui è anche affidata l'istruzione dei cori, può chiamarsi pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti, che tanta pazienza han dovuto costargli.

La Suite per tre violini, è una composizione fine e briosa, che incominciando, occupa il primo tempo con pizzicati a volte comuni alle tre parti, a volte alternati, di un effetto gradevolissimo, e procede poi con eleganza e condotta ammirevole, e l'esecuzione deve aver reso orgoglioso il maestro signor Scudellari, come rese soddisfatti gli spettatori.

Un'altra Fantasia a due flauti dei fratelli Hugues era il 12.º pezzo; bello senza dubbio ed anche bene eseguito dai signori O. Pasini e A. Pagamici, accompagnati al pianoforte dalla signorina E. Bonazzi. E qui non possiamo dispensarci dal fare i nostri complimenti all' egregio professore Casetti per le eccellenti prove date dai suoi alunni, già accennati in questa e nella precedente corrispondenza; ed al signor De-Lunghi, suonatore di trombone, pel quale oggi, riparando ad una involontaria omissione, diciamo che ha una eccellente cavata e molta spontaneità di esecuzione.

La Meditazione per strumenti ad arco del Lefébure-Wely, della quale ci riservammo di parlare nella precedente corrispondenza, fu uno dei pezzi che maggiormente ha elevato il diapason dell'effetto e dell'ammirazione; e il pubblico non si stancava di applaudire gli esecutori e il bravo maestro signor Scudellari, ed a buon diritto, ché il bellissimo lavoro fu reso con la efficacia di tutti quei mezzi, che non si acquistano se non col lungo esercizio e con la pratica del concerto, e furono ottenuti da giovani che, si può dire, sono alle porte del tempio.

Il Coro col quale si chiuse questo esperimento fu voluto riudire, ed infatti l'effetto del pezzo non poteva essere che sicuro per la chiarezza e la sonorità della composizione: la esecuzione calda ed animata. E qui ci venne fatto di notare come fra i soprani si facesse distinguere una voce sopra le altre. Era quella del soprano che esegui l'Aria del Morlacchi (pezzo 5.º). Né è difficile comprendere il perché. Il carattere della voce, non la forza, trova la via dell'orecchio, e basta a persuadersene il fatto, che in una Suonata a piena orchestra, fra i legni e gli ottoni, si distingue la simpatica e dolce nota del violoncello.

A un altro anno allievi e maestri. I risultati ottenuti, sono promesse per altri maggiori; e li attendiamo con la sicurezza che ci offre l'amore sincero e vivo negli uni e negli altri per la bella arte di Euterpe.

È inutile dire che l'elegante ritrovo della Minerva al concerto del Circolo dei Mandolinisti, era gremito di soci e d'invitati, e che molti furono costretti di andarsene, ad onta degli sforzi fatti dai deputati di turno per collocarli. È questo un fatto che si è ripetuto troppe volte, e sembra che avrebbe potuto consigliare un po' di parsimonia nella distribuzione dei biglietti.

La prima parte del programma conteneva una Serenata del Braga, che fu eseguita dai soci mandolinisti. Una Romanza del Denza ed altra del Mercadante, cantata dalla signorina A. Amoni. La Romanza del Pescatore nel Guglielmo Tell cantata dal signor A. Santarelli, e la Sinfonia della Jone, eseguita dai soci mandolinisti. Della signorina Amoni diremo francamente che ci piacque più quando la sentimmo alla Sala dei Notai. Pel Santarelli dobbiamo confermare il già detto nella precedente corrispondenza. Con soli quattro o cinque mesi di studio promette moltissimo.

I due pezzi suonati dai soci mandolinisti, specialmente la Sinfonia della Jone, piacquero. Dell'ultimo pezzo si volle il bis, e l'esecuzione infatti fu corretta. Ce ne rallegriamo con i suonatori e con l'egregio maestro signor Zenobi.

La seconda parte del programma si sottrae all'indole del giornale e specialmente alla rubrica sotto la quale scriviamo; ma per questa volta ci si permetta che ne facciamo un cenno brevissimo.

La commedia: Un'imprudenza, del Muratori, ebbe un'esecuzione soddisfacente. Benissimo il signor Tancioni nella sua parte di Sotto-Prefetto. Noi lo abbiamo già sempre tenuto per qualche cosa di più di un

dilettante: un buon artista. La signora Bellardini, quasi nuova al palcoscenico, ha fatto rapidi progressi. Ha tutti i numeri per riuscire un'ottima filodrammatica, e ieri sera nella parte di Virginia, ci ha confermati maggiormente in questa idea. Sempre bene il signor Cordeschi, e quel bell'umore che è il signor Tei. Insomma, ci troviamo pienamente soddisfatti.

Non ci fu l'entusiasmo delle altre volte, causa forse che si era tutti a disagio e per la troppa gente, e pel caldo ognor crescente, ma tutti uscimmo dalla Minerva dolenti che quello di ieri sera fosse l'ultimo trattenimento dell'anno sociale.

A ben rivederci ad ottobre.

Maccatelli